



**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

**6 Marzo      Stampa Online**

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/05/leccellenza-e-donna-levento-a-comiso-in-programma-18-marzo/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/05/comiso-inaugurata-la-filiale-di-bcc-dei-castelli-e-degli-iblei/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/05/la-sicilia-ha-dichiarato-lo-stato-di-emergenza-per-i-territori-colpiti-dai-cicloni-di-febbraio/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/05/attualita/comiso-piange-vincenzo-scamporrino-morto-a-67-anni/>

<https://corrierediragusa.it/2026/03/06/e-morto-a-comiso-alleta-di-66-anni-vincenzo-scamporrino-noto-come-vice-figura-emblematica-della-pasqua-comisana/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/05/comiso-in-lutto-per-la-scomparsa-di-vice-scamporrino/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/04/chiesa-di-s-giuseppe-a-comiso-storia-e-tradizione-della-festa/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/306706-economia-ragusa/comiso-inaugurata-la-filiale-della-bcc-dei-castelli-e-degli-iblei>

<https://www.radiortm.it/2026/03/05/incontro-pubblico-sul-referendum-sulla-giustizia-organizzato-dal-lions-club-comiso-terra-iblea/>

# LA SICILIA

## LA DENUNCIA DEL COMITATO ART. 32

### «Troppe liste di attesa, così l'Asp continua a deludere i pazienti»

Non si arrestano i casi di ritardi denunciati dal comitato civico Articolo 32, «nonostante le continue e trionfali affermazioni sulla riduzione delle liste di attesa, in seno all'azienda sanitaria».

Il presidente Rosario Gugliotta parla di «uno stipendificio» lanciando interrogativi molto critici su alcune dinamiche amministrative. In particolare, l'attenzione del comitato si concentra su procedure di assunzione che, pur formalmente corrette e accompagnate dai necessari pareri di legittimità, ritiene prive di trasparenza per i criteri adottati. «Nel frattempo chi

non ha 'santi in paradiso' oppure difende la propria dignità di cittadino, viene considerato un suddito fastidioso», tuona Gugliotta segnalando l'ennesimo caso, documentato da prescrizione e prenotazione. Il 25 febbraio un medico prescrive a una paziente una risonanza magnetica da eseguire entro 10 giorni. La richiesta viene presentata lo stesso giorno, ma la prima disponibilità risulta dopo dieci mesi. Nonostante l'urgenza indicata, non viene proposta alcuna alternativa in centri convenzionati con il solo ticket.

**L. C.**

# L'assessore conteso da Dc e lombardiani? Lo prende Forza Italia: ecco i nomi in ballo

**ACCURSIO SABELLA**

PALERMO. In Sicilia, il "rimpasto" è una parola che inizia con la "d". La "d" di donna e di dirigenti. Le variabili che entreranno, direttamente o indirettamente, nel tagliando al governo regionale che ridisegnerà la geografia del potere nell'isola.

C'è uno scenario che ormai confermano in tanti, nei palazzi della politica: chi, oggi, chiede due assessori, cioè la Dc che punta al «ripristino delle condizioni precedenti al ciclone giudiziario» e l'Mpa che pretende «il rispetto di un patto sancito in occasione delle Europee», probabilmente dovranno accontentarsi di una sola poltrona in giunta. Gli autonomisti confermeranno Francesco Colianni all'Energia, mentre i democristiani potrebbero lanciare Ignazio Abbate (il nome più quotato, ma non certo) alla Famiglia.

A chi andrà, allora, l'assessore «in più»? Tutto porta a Forza Italia e anche a un nome: quello di Bernadette Grasso, considerata da tanti già a un passo dall'esecutivo. Servono donne in giunta, soprattutto nel caso in cui le ultime novità giudiziarie provenienti dal processo per corruzione alla titolare del Turismo Elvira Amata, dovessero consigliare alla deputata messinese un passo «di lato». Non a caso, è ancora caldo il nome della senatrice Fdi Ella Bucalo.

A fare le valigie, a seguito anche del pressing giunto dagli alleati (da melo-

niani e lombardiani, soprattutto), dovrebbe essere l'assessore alla Sanità Daniela Faraoni. Nulla di personale, nei confronti dell'ex manager dell'Asp di Palermo, ma quell'assessorato interessa a troppi. E alla fine potrebbe finire proprio a Fratelli d'Italia che lancerebbe in giunta, dopo alcuni tentativi sfumati all'ultimo miglio, il capogruppo Giorgio Assenza, che gode di una stima diffusa all'interno della maggioranza.

Se i nomi in ballo sono questi - e altri, in realtà, sono sullo sfondo, pronti a salire sul palco del rimpasto, se ce ne sarà l'occasione - più complicato l'intreccio che riguarda le deleghe. La messinese Grasso potrebbe andare quindi agli Enti locali, assessorato al quale aspira, a dire il vero, il Dc Abbate, e per il quale si è fatto anche il nome del forzista Nicola D'Agostino. Ma non è escluso che proprio Grasso possa essere la sostituta di Amata al Turismo. I ben informati sussurrano che nel gioco potrebbero entrare anche i Beni culturali.

Dal ritocco dovrebbe salvarsi invece il tecnico Alessandro Dagnino, forte anche dei buoni risultati economici fatti segnare dal governo e di un momento ancora molto delicato nel processo di sistemazione dei conti della Regione. Un percorso che si intreccia proprio con la vicenda del rimpasto in giunta, in qualche modo suggerendo-

ne una sorta di deadline. Le norme sui bilanci, infatti, fissano una data ogni anno, in modo perentorio: è quella del 30 aprile, entro la quale gli enti devono approvare il rendiconto. In cosa si tradurrebbe il mancato rispetto della scadenza? Semplicemente, la Regione dal primo maggio non potrebbe formalizzare alcuna assunzione, compresi i contratti di servizio. Tra queste assunzioni rientrano anche quelle negli uffici di gabinetto, che spesso rappresentano camere di compensazione dei partiti e «sfoghi» per allentare tensioni interne. È interesse di tutti, insomma, chiudere la partita del rimpasto entro quella data.

Nel frattempo, qualcosa si muove sul piano della burocrazia: di due giorni fa il via libera alla ricerca del sostituto di Salvatore Iacolino alla Pianificazione strategica, mentre stamattina, in giunta, il governo sceglierà il nuovo dirigente generale al Turismo: i nomi che circolano sono quelli di Filippo Nasca, attuale direttore generale del Fondo Pensioni, vicino a Fdi, e Margherita Rizza, attuale commissario della Foss, gradita al presidente della Regione Renato Schifani.

La scelta del burocrate sarà anche un indizio. Se sarà dei meloniani, lecito aspettarsi un assessore di Forza Italia al posto di Amata. Situazione capovolta nel caso della nomina di Rizza. Perché la parola rimpasto, in Sicilia, può iniziare anche con la "d" di dirigenti.

## Il retroscena

Pronta a entrare  
nel governo Schifani  
la messinese Grasso  
Oggi un primo indizio  
al Turismo: la scelta  
del direttore generale

# Sondaggi, «no» in rimonta Meloni: «Andate a votare»

**REFERENDUM.** Ipsos: con affluenza al 42% riforma a rischio bocciatura

**SILVIA GASPARETTO**

ROMA. Si mostrano «sicurissimi» di vincere il referendum. Ma a poco più di due settimane dall'appuntamento con la consultazione popolare, anche nei sondaggi il «No» è dato in crescita, soprattutto se l'affluenza dovesse attestarsi sotto il 50% degli aventi diritto. Tanto che se Antonio Tajani sprona i suoi a fare di più per la riforma della giustizia - bandiera del partito che fu di Silvio Berlusconi - è la stessa Giorgia Meloni che in radio, dopo avere affrontato il dossier della guerra alle porte dell'Europa, lancia un accorato appello al voto. Perché chi la vuole, la separazione delle carriere, se poi il 22 e il 23 marzo non spenderà quei «cinque minuti» per depositare il suo sì nell'urna, poi «non potrà lamentarsi».

«Ora o mai più», dice la premier alla radio di prima mattina, elencando quelli che a suo avviso sono i pro della riforma. Sempre gli stessi che il ministro Carlo Nordio va raccontando in giro per l'Italia e di recente pure il sottosegretario Alfredo Mantovano (che ha quasi un appuntamento al giorno). La fine delle correnti, grazie al sorteggio del Csm, che «garantisce minore dipendenza dalla politica», e il premio al «valore dei singoli magistrati», come sostiene anche il Consiglio nazionale di Fi che si è riu-

nito proprio per lanciare la volata finale in vista dell'appuntamento elettorale. La sinistra, invece, si ritrova a «mentire», è la tesi della premier e del centrodestra, perché non ha argomenti nel merito per criticare la riforma, e ha politicizzato la partita perché sul piano tecnico non saprebbe «cosa dire», ripetono anche i suoi. Meloni poi, come ha fatto molte volte nelle sue apparizioni pubbliche recenti (in video sui social o interviste in tv) punta il dito contro quei «giudici che bloccano» espulsioni e rimpatri di migranti illegali che sono anche, e cita un caso specifico, «stupratori»: dove sono, si chiede, «le femministe?».

A cercare di abbassare i toni «seguendo le sagge indicazioni di Sergio Mattarella», ci prova intanto il Guardasigilli, che si dice pronto anche a «stringere la mano» al procuratore generale Aldo Policastro, dopo le

tensioni di inizio febbraio. Nordio non teme che i venti di guerra che arrivano dal Medio Oriente, dopo gli attacchi di Usa e Israele all'Iran, possano distrarre dal referendum. Anche se il timore, a taccuini chiusi, è piuttosto diffuso nel centrodestra, mentre il sondaggio Ipsos che vede il «No» prevalere con affluenza al 42% non è passato per niente inosservato. Anche a Sanremo «ha vinto il sì», scherza il presidente del Senato, Ignazio La Russa, riferendosi al titolo della canzone di Sal da Vinci. Ma per centrare un risultato che sembrava assai più scontato solo poche settimane fa, dicono tutti nel centrodestra, bisogna spingere nelle ultime due settimane di campagna elettorale. La stessa Meloni, è l'auspicio assai diffuso nel suo partito, potrebbe partecipare a un evento pubblico a Milano, il 12 marzo, organizzato da Fdl. Una maratona a sostegno del «Sì» in teatro (al teatro Parenti) a cui dovrebbe partecipare tutto lo stato maggiore del partito, ministri compresi. La decisione definitiva, però, non sarebbe ancora presa, legata anche all'evolversi della crisi medio-orientale.

# Il governo frena gli Usa «Le basi italiane solo per la logistica»

**LA PREMIER.** «Non siamo in guerra e non vogliamo entrarci». In Aula Tajani e Crosetto: «Siamo sull'orlo dell'abisso». Attacco delle opposizioni

**PAOLO CAPPELLERI**

ROMA. «Certo che è stata al di fuori delle regole del diritto internazionale». È il primo giudizio esplicito del governo sull'operazione avviata da Usa e Israele in Iran, pronunciato da Guido Crosetto in risposta alle proteste delle opposizioni. Il ministro della Difesa sottolinea che il conflitto «è partito all'insaputa del mondo, che non abbiamo voluto e che ora ci troviamo a gestire».

Le comunicazioni al Parlamento, insieme a quelle del ministro degli Esteri Antonio Tajani, seguono un'intervista radiofonica di Giorgia Meloni: «Non siamo in guerra e non vogliamo entrare in guerra», precisa la premier, che parlerà a Camera e Senato mercoledì prossimo, anticipando le comunicazioni previste alla vigilia del Consiglio Ue. L'annuncio arriva nel sesto giorno del conflitto nel Golfo, dopo l'incontro tra Meloni e il presidente Sergio Mattarella e giorni di polemiche delle opposizioni, che invocavano la premier in Aula. Pd, M5s e Avs leggono la mossa come strumentale, sospettando che Meloni voglia evitare dibattiti nella settimana del referendum.

La riunione dei capigruppo per calendarizzare l'intervento finisce in lite, con scintille anche in Aula e cartelli di protesta come «Fratelli di Trump» e «L'Italia non si Usa» sven-

tolati da Avs. Tajani replica alle accuse: «Non devo vergognarmi di nulla, non sono mai stato inquisito, sono una persona perbene, onesta», ricordando che chi mancò di rispetto al Parlamento fu «D'Alema quando mandò aerei italiani nei Balcani». Matteo Renzi definisce il ministro «raccapricciante per mediocrità». Crosetto, invece, risponde alle critiche sulla gestione dei Servizi: «Ho piena fiducia in Mantovano». Sul fronte parlamentare, Giuseppe Conte accusa Meloni di «scappare dal Parlamento» preferendo «un monologo in radio». Elly Schlein attacca il governo: «Sanchez dice no alla guerra, Meloni non dice nulla». Secondo l'opposizione, il governo dovrebbe opporsi subito all'auto-

rizzazione delle basi Usa per missioni di combattimento che violerebbero il diritto internazionale. L'esecutivo mantiene grande cautela. Al momento non è arrivata alcuna richiesta americana di usare basi italiane per operazioni di combattimento, considerate «troppo distanti dal teatro di guerra». Meloni ricorda gli accordi bilaterali del 1954: servono solo «autorizzazioni tecniche» per operazioni di logistica, non cinetiche. Per eventuali richieste diverse, «decideremo con il Parlamento». Le Camere, con una risoluzione di maggioranza, garantiscono al governo l'agibilità per sostenere gli Stati Ue nella difesa e disporre sistemi antimissilistici nel Golfo. Meloni, in contatto con Emmanuel Macron e Volodymyr Zelensky, esprime preoccupazione per l'escalation e ricorda l'origine della crisi nell'aggressione russa all'Ucraina. Crosetto parla dell'«orlo dell'abisso», temendo che Putin possa compiere scelte estreme, anche nucleari, contro Kiev.

# Meloni: «Alt alle speculazioni»

**BENZINA, GAS E LUCE.** Il governo pronto a tassare chi fa aumenti ingiustificati  
Attivati i meccanismi di controllo di Mimit e Arera, pioggia di esposti all'Antitrust

**FRANCESCO CARBONE**

ROMA. Il governo in allerta attiva le cautele previste dalla legge contro la speculazione sui prezzi innescata dalla crisi Usa-Iran. Interventi ancora timidi per molti, anche perché, ad esempio, in appena una notte alcuni marchi petroliferi hanno alzato il prezzo del gasolio di ben 10 centesimi. E questo - ricordano i consumatori - utilizzando scorte acquistate 4 mesi fa, quindi pagate molto meno. La premier, Giorgia Meloni, minaccia di alzare le tasse su chi specula sulle bollette. Le fa eco il ministro Gilberto Pichetto Fratin: «Stiamo attenti a tutti coloro che volessero utilizzare questo in modo fraudolento e, quindi, eventualmente colpirli dal punto di vista fiscale. Si tratta di valutare come intervenire, se si dovesse intervenire, mi auguro di no».

Intanto tre sono i fronti attivati: il Mimit ha annunciato per oggi la riunione della commissione di allerta prezzi alla quale partecipano anche la Gdf e le associazioni

dei consumatori. Già inviato un dossier alle Fiamme gialle sui carburanti. L'Arera annuncia di aver attivato l'Unità di vigilanza energetica: un presidio permanente per il monitoraggio in tempo reale dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio di gas ed elettricità, per «valutare i possibili effetti sui corrispettivi applicati ai clienti finali e fornire al governo, al Parlamento e alle istituzioni europee gli elementi di analisi necessari per le valutazioni di competenza». Infine, l'Antitrust: sono già molti gli esposti già arrivati all'autorità che potrebbe valutare, ad esempio, la presenza di un cartello tra gli operatori dell'energia per tenere alti i prezzi.

Ma il governo può fare anche altro: come ha spiegato Meloni, si potrebbe agire sulla leva fiscale e colpire i famosi "extra-profit", cioè gli utili in più che arriverebbero proprio dalla speculazione. Argomento già ampiamente affrontato in Manovra, ma alla fine accantonato. La strada potrebbe essere quella di riscrivere il decreto "Bollette" appena varato: benefici che, per molti, sono stati ampiamente fagocitati dall'esplosione dei prezzi. Preoccupato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che sollecita il decreto: «È un problema sia per le imprese che per le famiglie italiane». Bisogna «bloccare le speculazioni finanziarie sull'energia, perché a una settimana dal conflitto i prezzi che noi vediamo sono improponibili».

C'è poi una richiesta arrivata da più parti: riattivare il meccanismo delle accise mobili già previsto. «Il governo - ricorda il Codacons - dispone già di strumenti per limitare almeno in parte il peso della crisi in atto: è possibile ricorrere alle "accise mobili" come stabilisce il decreto numero 5 del 2023 che, semplificando una misura già introdotta con la Finanziaria del 2008, consente al governo di utilizzare l'extra-gettito Iva garantito dai rincari dei carburanti per ridurre le accise su benzina e gasolio, mantenendo così sotto controllo i prezzi finali alla pompa».